

Giornale di Sicilia 29 Dicembre 2009

Azienda ittica restituita al proprietario “Non era prestanome degli Spadaro”

PALERMO. La ditta che vende il pesce a decine di ristoranti palermitani non è riconducibile a Franco Spadaro, il figlio di Tommaso «il re della Kalsa», al massimo lui avrebbe cercato di controllarla, offrendo «protezione» e «sostegno economico». Con questa motivazione i giudici hanno restituito al proprietario, Giuseppe Alioto di 34 anni, la «Marittica srl» con sede a Porticello. Era finita sotto sequestro nel maggio 2007 nell'ambito delle indagini sull'estorsione alla Focacceria San Francesco, per la quale Spadaro era stato arrestato dai carabinieri e poi condannato a 16 anni.

Della ditta si parlava nel corso di un'intercettazione del 2006 tra il titolare della Focacceria, Vincenzo Conticello, diventato poi un simbolo della lotta al racket, e Vito Seidita, condannato per la stessa estorsione a 8 anni. Quest'ultimo era stato dipendente dell'Antica Focacceria e secondo l'accusa ha agito dentro il locale, come emissario di Francolino Spadaro. L'1 febbraio i due parlano proprio di Spadaro, Conticello gli chiede di chi fosse l'azienda di Porticello che si proponeva come fornitore dello storico locale palermitano e Seidita risponde: «Franco (Spadaro), lo sappiamo, lui combatte con il pesce ... le barche che vanno in Tunisia... ovunque... - dice Seidita -, a Porticello ... e a Sciacca». Conticello gli fa una domanda secca: «Ma di chi è l'azienda, questa qua, di Porticello» e Seidita risponde: «Il padrone lui è ... sono tutti sotto di lui ... loro sono tutti prestanome .. di lui è tutto». A questa conversazione ne segue un'altra di tenore simile il 6 febbraio 2006, i protagonisti sono sempre gli stessi, Conticello e Seidita. Quest'ultimo a proposito di Spadaro, si lascia sfuggire la frase: «mezzo Santa Flavia è di lui , è lui padrone là...ha a che fare con quelli di Catania ... di Messina ... che fanno ordini di pesce ... cose ... hanno a che fare tutti con lui».

I magistrati della sezione misure di prevenzione (presidente Cesare Vincenti) hanno ritenuto questi elementi di «una certa gravità indiziaria» ma «a causa della loro genericità non appaiono tuttavia idonei ad integrare la prova che Spadaro eserciti una signoria di fatto sulla "Marittica srl" e cioè, che ne abbia la piena ed esclusiva disponibilità sia pure indiretta». Giuseppe Alioto, amministratore unico della ditta di pesce, (assistito dall'avvocato Rossanna Vella), ha sempre sostenuto la piena titolarità dell'azienda ed i giudici gli hanno dato ragione, sottolineando due aspetti. «L'interpretazione più plausibile è quella secondo cui nel settore della pesca e del commercio dei prodotti ittici la famiglia mafiosa Spadaro ha sempre esercitato, non solo a Porticello, un potere di fatto egemonico - scrivono i magistrati - cioè una signoria di fatto verosimilmente imposta sugli altri operatori del settore con metodi intimidatori, dissuasivi, certamente non concorrenziali». Ecco che la vicenda di una ditta di pesce di Porticello diventa simbolica per analizzare le infiltrazioni mafiose nel tessuto produttivo siciliano.

Il magistrato estensore del provvedimento di dissequestro, il giudice Emilio Alparone, fa

una sottile distinzione. «Non va esclusa un'altra ipotesi interpretativa - scrive il magistrato -, e cioè quella per cui lo stesso tentativo di infiltrazione che Spadaro ha attuato nei confronti dell'Antica Focacceria, ben potrebbe essere orditi nei confronti della "Marittica", essendo nota la capacità dell'organizzazione mafiosa di infiltrarsi gradualmente e in modo subdolo nelle attività imprenditoriali altrui attraverso il sistema della "protezione sociale" e del "sostegno economico"» .

Infine i giudici sottolineano un ultimo aspetto e cioè, l'esperienza pluriennale del titolare di Porticello nel settore. «La famiglia Alioto - concludono i giudici -, opera nel settore commerciale dei prodotti ittici da svariati decenni e quindi da un'epoca storicamente incompatibile con l'assunto secondo cui la società proverrebbe dall'attività illecita di Spataro».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS